

le TESTIMONIANZE

«Non riusciamo a dimenticare»

«Buongiorno, chiamo dalla ditta farmaceutica FaCe di Bolzaneto. Avremmo bisogno di un taxi al 43 di via Sardorella. Alla svelta, d'accordo?». «Non si preoccupi, arriva a razzo».

Davanti alla battuta del radiotaxi la receptionist sorride. «Ecco, ha sentito? Lo sanno tutti quel che è successo. Se ci si scherza è perché è finita bene, ma si è rischiato grosso». A parlare è Barbara De Guglielmo, dell'azienda bersagliata lunedì mattina da un razzo nautico di segnalazione. Il pericolo è passato e oggi l'argomento è di dominio pubblico: se ne parla al bar, per la strada, al lavoro.

Nella hall della FaCe scende Paola, trafelata. Lunedì scorso c'era anche lei nell'ufficio, al momento dell'impatto: «Un boato. Poi luce e fumo: tutto d'un botto, all'improvviso. Non abbiamo avuto il tempo di renderci conto. Siamo corsi fuori, nel piazzale: le mani tremanti, l'angoscia che ci prendeva la gola. Non lo scorderò mai». Che l'episodio non si sia concluso in dramma è stato un gioco del caso: proprio d'innanzi la finestra infranta dal proiettile sparato con ogni probabilità dalle alture di Cremeno c'è il fax dell'ufficio. «Se uno dei dieci dipendenti in quel momento presenti si fosse trovato sulla traiettoria, oggi probabilmente non staremmo qui a cercare di drammatizzare - insiste De Guglielmo -. Io a quell'ora ero all'ingresso: ricordo che ho sentito un fragore assordante, non capivo cosa fosse successo. Poi la fuga dei colleghi: "Un incendio, c'è un incendio" gridavano. Inizialmente si era pensato ad un cortocircuito, talmente forte da infrangere i vetri. Poi ad un errore di esercitazione dalla caserma. Solo più tardi ci siamo resi conto della situazione».

Al civico 14 di via Belgrano di Cremeno, sovrastato dalla curva dalla quale le forze dell'ordine ipotizzano possa essere partito il colpo, vive Pier Francesco Piras con la famiglia. Lunedì mattina in casa c'era solo la moglie. La quale assicura di non aver visto né udito alcunché. «Ci provi qualcuno ad avvicinarsi al cancello - sfida Pier Francesco - se solo una persona fa capolino Lizzy, il nostro cane lupo, attacca ad abbaiare e non la smette finché non se ne va. Non è possibile che lo abbiano fatto da qua sopra: mia moglie a quell'ora era in casa a stirare, se ne sarebbe accorta».

«Qui ci si dimentica del pericolo vero - scuote il capo Andrea Donnarumma, fornitore dei servizi per una delle ditte del complesso a valle di Cremeno -. Dico, ci rendiamo conto? Lì a due passi ci sono le cisterne di Europetrol: se avessero mirato qualche metro più a destra sarebbe potuto saltare tutto per aria. Sarebbe stata un strage, altro che atto dimostrativo». Secondo Donnarumma la vicinanza con le cisterne petroli da un lato e la caserma "Nino Bixio", sede del VI reparto mobile dall'altro, è una combinazione rischiosa: «Per fortuna a breve dovremmo spostare il magazzino per ragioni di spazio. Un trasferimento che di questi tempi capita a fagiolo».

F. Am.